



**Università “SS. Cirillo e Metodio” di Skopje
Facoltà di Filologia “Blaže Koneski”**



LIBRO DEGLI ABSTRACT

Convegno internazionale

**65 ANNI DI STUDI ITALIANI ALL’UNIVERSITÀ
“SS. CIRILLO E METODIO” DI SKOPJE**

Skopje, 17-18 ottobre 2024

Panel 1: La donna e la violenza sulle donne nella lingua, nella letteratura e nella cultura italiana

Panel 2: Lingua, letteratura e cultura italiana nell’era digitale

Skopje, 2024

Edizione dell'Università "Ss. Cirillo e Metodio" di Skopje

Facoltà di Filologia "Blaže Koneski"

Vladimir Martinovski, Preside della Facoltà

COMITATO SCIENTIFICO

Anastasija Gjurčinova, Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje

Rino Caputo, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Daniel Slapek, Università Jagellonica di Cracovia

Dagmar Reichardt, Latvian Academy of Culture, Riga

Aleksandra Saržoska, Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje

Ruska Ivanovska-Naskova, Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje

Lorenzo Coveri, Università di Genova

Dušica Todorović Lakava, Università di Belgrado

Ada Boubara, Università "Aristotele" di Salonicco

Mirela Papa, Università di Tirana

Radica Nikodinovska, Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje

Luciana Guido Srempf, Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje

Mila Samardžić, Università di Belgrado

Annarita Taronna, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Irina Talevska, Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje

Borbala Samu, Università per Stranieri di Perugia

COMITATO ORGANIZZATORE

Anastasija Gjurčinova (presidente)
Ruska Ivanovska-Naskova
Aleksandra Saržoska
Luciana Guido Srempf
Valentina Milošević-Simonovska
Irina Talevska (segretaria panel 1)
Branka Grivčevska (segretaria panel 2)

A cura di:

Anastasija Gjurčinova
Irina Talevska
Branka Grivčevska

Revisione dei testi: Sonia Miserendino

Tipografia:

MAR-SAZ Skopje

Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во Скопје
Филолошки факултет „Блаже Конески“



КНИГА НА АПСТРАКТИ

Меѓународна конференција

**65 ГОДИНИ ИТАЛИЈАНСКИ СТУДИИ ПРИ
УКИМ**

Скопје, 17-18 октомври 2024

Панел 1: Жената и насилството врз жената во
италијанскиот јазик, литература и култура

Панел 2: Италијанскиот јазик, литература и култура во
дигиталната ера

Скопје, 2024

Издавач: Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во Скопје
Филолошки факултет „Блаже Конески“
За издавачот: проф.д-р Владимир Мартиновски, декан

Научен одбор

Анастасија Ѓурчинова, Универзитет „Св. Кирил и
Методиј“ во Скопје

Рино Капуто, Универзитет „Тор Вергата“ во Рим
Даниел Слапек, Јагелонски универзитет во Краков
Дагмар Рајхард, Латвијска академија за култура во Рига
Александра Саржоска, Универзитет „Св. Кирил и
Методиј“ во Скопје

Руска Ивановска – Наскова, Универзитет „Св. Кирил и
Методиј“ во Скопје
Лоренцо Ковери, Универзитет во
Ценова

Душица Тодоровиќ Лакава, Универзитет во Белград
Ада Бубара, Универзитет „Аристотелес“ во Солун
Мирела Папа, Универзитет во Тирана

Радица Никодиновска, Универзитет „Св. Кирил и
Методиј“ во Скопје

Лучана Гуидо Шремпф, Универзитет „Св. Кирил и
Методиј“ во Скопје

Мила Самарциќ, Универзитет во Белград

Анарита Тарона, Универзитет „Алдо Моро“ во Бари
Ирина Талевска, Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во
Скопје

Борбала Саму, Универзитет за странци во Перуца

Организациски одбор

Анастасија Ѓурчинова (претседател)

Руска Ивановска – Наскова

Александра Саржоска Лучана Гуидо Шремпф

Валентина Милошевиќ – Симоновска

Ирина Талевска (секретар за панел 1)

Бранка Гривчевска (секретар за панел 2)

Приредиле

Анастасија Ѓурчинова

Ирина Талевска

Бранка Гривчевска

Лектура: Соња Мизерендино

Печати

МАР-САЖ Скопје

Relazioni plenarie

Vera Gheno
Università degli Studi di Firenze

**La lingua è politica: riflessioni in diacronia e in sincronia
sulla questione del genere in italiano**

Ogni parola che scegliamo e non scegliamo di usare è politica: dice qualcosa di noi, della nostra visione del mondo e della società. Cosa racconta dell'Italia e delle persone che parlano italiano il modo in cui viene trattato, a livello linguistico, il genere? Come si è evoluto il dibattito su questo specifico argomento nel corso degli ultimi quarant'anni? Sicuramente, si è passati dal dare per scontato l'androcentrismo linguistico a metterlo in discussione, prima per far emergere, anche a livello di lingua, le donne, poi, negli ultimi tempi, riflettendo anche se il binarismo basta a rappresentare la complessità dell'essere umano come lo conosciamo oggi. A che punto siamo?

Rino Caputo
Università di Roma “Tor Vergata”

Casi di violenza di genere nella letteratura italiana: Dante, Boccaccio e Pirandello

La rappresentazione della violenza contro le donne nasce già dai primi esiti della letteratura eurooccidentale (si vedano, in particolare, i poemi omerici e, soprattutto, l'*Iliade*). Ma è con l'insorgere della spiritualità religiosa cristiana che si verifica, altresì, una considerazione teologicamente indirizzata al rispetto della persona umana individuale senza distinzioni di sesso e di condizione sociale e, tra le altre, di quella di genere.

E, quindi, non desta stupore la sensibilità di Dante verso le Donne oggetto di violenza, di cui quella sessuale è l'aspetto più evidente. Ecco perché Francesca, Pia e Piccarda, pur con gradazioni di intensità, sono Donne violentate.

Boccaccio, fin dagli esordi del *Decameron*, assume le 'convenevolissime Donne' come interlocutrici privilegiate del suo discorso d'Amore; perciò la novella di Lisabetta da Messina appare emblematica.

Pirandello riproduce la tradizione di denuncia della violenza di genere nell'affresco drammatico della novella *L'altro Figlio*, in cui la violenza della Storia si coagula in quella contro la Donna. E, tuttavia, nonostante tutto, l'effetto contrastivo della violenza di genere affiora vistosamente, come nell'*Innesto*.

Parole chiave: violenza, genere, Dante, Boccaccio, Pirandello

Rossella Abbaticchio
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Rossella.abbaticchio@uniba.it

**« Chi dice donna...le fa danno ». Femminile ideologico,
sessismo linguistico e altre questioni di genere (femminile)
dell’italiano**

Non sono nuove, né sporadiche, le riflessioni prodotte a tutto tondo sulle cosiddette questioni di genere. Se però è vero che i dibattiti sugli aspetti più sociologici -discriminazioni in contesto lavorativo, soprattutto a discapito delle donne; prevalenza sempre ampia della componente maschile negli ambienti più vari, anche senza evidenti ragioni di supremazia fisica; connotazione problematica, a tratti preoccupante, di realtà difficili, ancora difficilmente accettate, quali

quelle cosiddette transgender – di simili questioni vengono costantemente animati e arricchiti da spunti di riflessione poliedrici, non altrettanto costante può dirsi, almeno fino a un certo punto, alla facies linguistica di questi dibattiti. Una mancanza di non poco conto, se si pensa che, in realtà, è proprio dai significanti grammaticali, dal cosiddetto genere linguistico che, sempre, i tratti semantici finiscono per essere (anche pesantemente) condizionati.

Obiettivo del contributo è offrire alla condivisione spunti per una didattica dell’italiano consapevole dell’importanza delle questioni di genere, proprio a partire dalle evoluzioni/involuzioni del suo genere grammaticale. Dopo alcuni riferimenti diacronici alle principali riflessioni sul rapporto tra genere grammaticale e fenomeni socio-culturali come il sessismo linguistico, verranno mostrate attività didattiche in contesto di italiano L2 che concretamente invitano

gli apprendenti a (ri)partire dal genere delle parole, con l'obiettivo ultimo di sviluppare una competenza comunicativa rispettosa di ogni diversità: una competenza che, appunto, non faccia "danno alle donne".

Parole chiave: lingua, genere, femminile, italiano L2

Gianpaolo Altamura
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
gianpaolo.altamura@uniba.it

«Ricordatemi come vi pare»: forme di antagonismo (e liberazione) in Michela Murgia

In *Ricordatemi come vi pare*, una delle due opere postume di Michela Murgia assieme al romanzo *Tre ciotole*, la scrittrice afferma di essere “indipendentista sarda, cattolica laica, femminista intersezionale”. Si tratta di tre marche identitarie fondate su una dialettica opposizionale, contraddittoria, talora ossimorica, che fa tuttavia convivere elementi solo in apparenza inconciliabili (come la fede e il femminismo, per esempio). Questi “discorsi in contrasto” (per utilizzare una formula cara a Cassano) sembrano essere il principio di individuazione stesso del pensiero della Murgia, la componente fondativa della sua scrittura e del suo pensiero, specie nel discorso femminista, politico e post-coloniale. L’impegno, in Michela Murgia, è un processo aperto, vivo, sempre *in fieri*, non privo di incidenti e contraddizioni: il suo “motore immobile” è l’antagonismo.

Parole chiave: femminismo; antagonismo; fede; post-coloniale

Giuseppe Barbaro
Université Paris 8
gbarbaro8@gmail.com

La cultura della natura nel pensiero femminile: da strumento di oppressione ad espressione di resistenza e riscatto

La nostra relazione mira ad aggredire uno dei noccioli dell'oppressione femminile: la natura è donna e le donne appartengono al regno naturale, che è un regno ciclico, ripetitivo e deve essere dominato dall'uomo, il quale appartiene al mondo della cultura. Il pensiero è maschio, il potere è maschio, perché il potere è pensiero e strategia, mentre l'appartenenza della donna al regno naturale non le consente di riflettere sul mondo, la taglia fuori dalla cultura, l'allontana da ogni forma di potere. La *caccia alle streghe* nei secoli XV-XVII ha una valenza paradigmatica dell'argomento su esposto. Il ruolo di guaritrice, levatrice, conoscitrice dei segreti della natura, esperta di tisane, decotti, droghe e veleni viene condannato, represso, cancellato, perché colpevole di non essere al passo coi tempi, irrazionale, fuori dalla cultura e dalla rivoluzione scientifica del tempo. Riporteremo le espressioni significative de *Il martello delle streghe*, dei due inquisitori di nomina papale, Heinrich Institor e Jakob Sprenger, e i commenti di Pietro Piperno, protomedico beneventano, presenti nel suo *Della superstiziosa noce di Benevento* per tracciare un quadro esaustivo del rapporto natura-donna, in cui quest'ultima è rappresentata come un essere inferiore. Nella seconda parte della nostra analisi, vedremo come, nel corso dell'800, alcune espressioni artistiche abbiano prodotto un recupero del patrimonio millenario delle *streghe*, avviando un

percorso di riscatto. Molteplici furono le repliche de *Il Noce di Benevento*, di Salvatore Viganò, famoso in Europa per essere l'ideatore del coreodramma. Nel suo balletto, la strega *Martinazza* è il genio benefico che difende e promuove le Virtù dagli attacchi di *Canidia*, genio malefico. Riscossero successo le *Variazioni in re maggiore*, eseguite da Niccolò Paganini, sul tema de *Il noce di Benevento*, di Franz Xaver Süssmayr. Sulla scena teatrale, il teatro delle marionette, interessato alle tradizioni popolari, ha utilizzato ripetutamente la storia de *Il Noce*. Concluderemo la nostra indagine evidenziando alcune scrittrici che, nel corso del '900, hanno sviluppato una *cultura della natura*. Centrale sarà il significato del "mondo animale" di Elsa Morante, contrapposto all'orrore della storia.

Parole chiave: natura-donna, oppressione femminile, streghe

Antonia Blasina Miseri
Società Dante Alighieri – Comitato Di Gorizia
antoniablasina@hotmail.com

Traumi e violenze nelle opere di Edith Bruck, testimone della Shoah

Edith Bruck, scrittrice, poetessa, traduttrice, regista, è testimone della Shoah. Sopravvissuta alla deportazione in vari campi di concentramento, ha trascorso gran parte della sua vita a raccontare la terribile esperienza e le violenze subite con la sua arte, gli scritti e portando la propria testimonianza presso scuole e università, per mantenere viva la memoria. Trasferitasi in Italia ne ha adottato la lingua che ha rappresentato una salvezza. Infatti, attraverso la lingua italiana ha potuto raccontare e prendere le distanze emotive dal trauma subito. Nell'intervento verranno analizzate le opere più significative della scrittrice ungherese naturalizzata italiana, il suo rapporto con la scrittura e il messaggio che continua a trasmettere attraverso opere di prosa, poesia e opere teatrali.

Parole chiave: Shoah, campi di concentramento, memoria, lingua italiana, violenze, salvezza, trauma, scrittura.

Ada Boubara

Università “Aristotele” di Salonicco

boubara@itl.auth.gr

Il canone morale e comportamentale delle donne secondo Lodovico Dolce

La questione femminile, la sua posizione nel periodo del Rinascimento, la sua formazione e le sue capacità furono oggetto della *Querelle des Femmes* e molti intellettuali parteciparono ai dibattiti relativi a questo tema. Lodovico Dolce intervenne in questa polemica con il suo *Dialogo di M. Lodovico Dolce della institution delle donne secondo li tre stati, che cadono nella vita humana* pubblicato nel 1545.

L'obiettivo di questo intervento sarà quello di evidenziare il canone morale e comportamentale che emerge dal pensiero di Dolce e che le donne erano chiamate a seguire rigorosamente. Tra tematiche affrontate vi sono la castità, l'onore, la gelosia, la reputazione, il potere maschile e tanti altri aspetti che senza dubbio costituiscono questioni diacroniche riguardanti il ruolo delle donne nella società.

Parole chiave: Lodovico Dolce, donna, canone, comportamento

Samuele Briatore
Sapienza Università di Roma
samuele.briatore@uniroma1.it

Da donna a donna. La piccola posta: lettere di violenza e di libertà

L'intervento si propone di esplorare il tema della violenza sulle donne attraverso l'analisi di testi che raccolgono le rubriche di posta del cuore di Colette Rosselli, Brunella Gasperini e Natalia Aspesi. Queste rubriche, spesso dedicate a consigli femminili e di galateo, hanno fornito un luogo sicuro e anonimo dove le donne potevano denunciare la violenza subito e condividere le proprie esperienze con altre donne. Come afferma Pierre Bourdieu, il dominio maschile sulle donne rappresenta la più antica e costante forma di oppressione esistente, e queste rubriche hanno dato voce a questa realtà in modo potente. Durante gli anni '50, '60 e '70, le rubriche di posta alle riviste hanno rappresentato uno spazio intimo e protetto per molte donne italiane. In un'epoca in cui la lettura di rotocalchi e fotoromanzi era un passatempo popolare, queste rubriche offrivano un'opportunità unica per le donne di esprimere il loro isolamento, condividere le loro preoccupazioni e cercare consigli su questioni personali, spesso legate alla violenza domestica e alla mancanza di diritti.

Le lettere inviate a queste rubriche riflettevano una varietà di temi, dalla solitudine e isolamento alla necessità di leggi che proteggessero i diritti personali e dei propri figli. In un contesto in cui molte donne non avevano una rete di supporto tradizionale o un rapporto di confidenza con le loro madri, le rubriche di posta del cuore hanno fornito un canale essenziale per esprimere i loro dubbi e cercare supporto.

Attraverso l'analisi delle raccolte di lettere di Colette Rosselli, Brunella Gasperini e Natalia Aspesi, questo studio evidenzia come queste rubriche abbiano contribuito a rendere pubblico il problema della violenza sulle donne, creando consapevolezza e solidarietà tra le lettrici. Questi spazi hanno permesso alle donne di non sentirsi sole, offrendo loro un mezzo per denunciare le ingiustizie e cercare cambiamenti sociali e legali.

Lo studio sottolinea il potere delle rubriche di posta del cuore nel dare visibilità a un problema nascosto e nel fornire un sostegno emotivo e pratico alle donne, contribuendo alla lotta contro la violenza di genere nel contesto del secondo dopoguerra italiano.

Parole chiave: Piccola Posta, Natalia Aspesi, Brunella Gasperini, Colette Rosselli, Riviste, Lettere

Elisa Cappelletti
Università degli Studi di Firenze
elisa.cappelletti1@edu.unifi.it

Rappresentazioni femminili nel *Viaggio in Alamagna* di Francesco Vettori

Questa ricerca analizza la figura femminile e la sua rappresentazione nel *Viaggio in Alamagna* di Francesco Vettori, con un'attenzione particolare alle dinamiche di potere, alla matrice patriarcale e alla prostituzione. L'obiettivo principale è esaminare le molteplici manifestazioni della femminilità attraverso un'analisi letteraria approfondita e un esame delle interazioni, dialoghi e descrizioni dei personaggi femminili. In particolare, si pone enfasi sull'indagine del *topos* misogino, che offre uno sguardo incisivo sulle concezioni e le rappresentazioni delle donne nell'epoca di Vettori. Ci si propone di analizzare tre significativi 'tipi' femminili dell'opera di Vettori: Il primo 'tipo' femminile, nel primo libro, si riscontra all'interno della novella "Ludovico e Dianora" e presenta una protagonista che riflette le complessità della femminilità rinascimentale. La seconda protagonista, Simona, incarna il *topos* rinascimentale misogino della donna avvelenatrice, con paralleli nelle *Amatoriae Narrationes* di Plutarco, nel *Corbaccio* di Boccaccio e nella Gabrina di Ariosto. Constanza da Casale, protagonista di un atto scenico nel quarto libro, viene analizzata per la sua caratterizzazione sociale come prostituta. La figura di Constanza è complessa e stratificata, e intreccia la sua identità con vari generi e modelli letterari. La sua rappresentazione offre un'opportunità per esplorare il ruolo della prostituzione nel Rinascimento e come questo influisse sulla percezione delle donne. La

contestualizzazione delle tre figure si basa su un'analisi del contesto letterario e culturale del Rinascimento italiano e su una ricerca delle fonti esterne all'opera, integrata da un'esamina puntuale degli estratti testuali. Questo approccio consente di comprendere come le rappresentazioni delle donne di Vettori riflettano le concezioni della femminilità e le dinamiche di potere dell'epoca.

Parole chiave: femminilità rinascimentale, topos misogino, figura femminile, Francesco Vettori, Viaggio in Alamagna, rappresentazioni delle donne.

Sandro Cergna
Università degli Studi di Pola
scergna@unipu.hr

Donne rinchiusi. Documenti d'archivio dal manicomio di Pola: 1938-1945

Nel contributo si intendono riportare i risultati della ricerca che (comitato etico permettendo) verrà svolta prossimamente nell'archivio della Sezione psichiatrica dell'ospedale di Pola (in croato Pula), attinenti alle cartelle cliniche di casi d'internamento di donne nell'ospedale della città omonima tra il 1938 e il 1945. L'intervallo di tempo scelto è legato al periodo di transizione dall'amministrazione civile italiana dell'Istria (e di gran parte della Venezia Giulia) a quella iugoslava, subentrata dopo il 1943-1947. Nel lavoro si indagheranno i motivi socioeconomici, culturali, sessuali che in quel periodo portarono molte donne (italiane, ma anche di altre etnie) all'internamento tra le mura del nosocomio istriano.

Parole chiave: Donne, internate, ospedale psichiatrico, Pola, Istria

Carmelita D'Alessio
Università di Málaga
carmendalessio@uma.es

Artemisia: donna e pittrice nell'Italia del Seicento attraverso lo sguardo di Anna Banti

Il contributo intende esaminare la vita di Artemisia Gentileschi, pittrice barocca, attraverso il romanzo omonimo scritto nel 1947 da Anna Banti, *nom de plume* di Lucia Lopresti. Con il suo stile raffinato e ricercato, la Banti intreccia un dialogo incessante con Artemisia dove gli orrori vissuti dalla pittrice si alternano a quelli dall'autrice durante la Seconda guerra mondiale in cui aveva smarrito, nelle macerie della sua casa fiorentina, il manoscritto che raccontava la vita dell'artista. La nuova opera si discosterà da quella ormai perduta e prenderà le forme di una narrazione che pian piano si dipana e si svela in quella sua prosa particolare che appare come una tela da cui affiorano man mano le figure con vivida nitidezza. Il romanzo mette in evidenza le restrizioni e le oppressioni che le donne affrontavano nella società del XVII secolo. Artemisia lotta contro queste limitazioni per trovare la propria voce e affermarsi come artista. L'opera non si limita a esplorare la vita professionale di Artemisia, ma offre anche un'analisi delle sue relazioni personali, in particolare con suo padre Orazio.

In sintesi, *Artemisia* di Anna Banti è un romanzo che offre una potente e coinvolgente rappresentazione della vita e dell'arte della celebre pittrice barocca, mentre esplora temi cruciali legati alla condizione femminile, alla creatività e all'autodeterminazione nell'ambito di una società fortemente patriarcale.

Artemisia venne stuprata all'età di 18 anni da Agostino Tassi, pittore e collega del padre. La pittrice, la quale denunciò la violenza subita, dovette affrontare un duro e lungo processo in cui venne sottoposta a torture sia fisiche sia psicologiche.

L'obiettivo principale è dimostrare, come ancora oggi, a distanza di secoli, una donna, vittima di stupro, subisca una duplice forma di violenza, quella fisica inflitta dall'aggressore e quella sociale derivante dalla "colpevolizzazione della vittima", frutto di una cultura patriarcale che pone sullo stesso piano la "vittima" e il suo "carnefice".

Parole chiave: Artemisia Gentileschi, narrativa, arte, violenza di genere, vittimizzazione secondaria

Klodeta Dibra, Ermira Ymeraj
Università di Tirana; Università di Scutari “Luigj
Gurakuqi”

klodeta.dibra@unitir.edu.al

ermira.ymeraj@unishk.edu.al

**La traduzione umana vs. la traduzione automatica : un
confronto approfondito**

L'obiettivo dell'elaborato è di mettere a confronto i vantaggi e i limiti della traduzione umana e della traduzione automatica mediante testi letterari e pragmatici tradotti dall'italiano in albanese. Dopo una breve premessa sull'importanza della traduzione nella comunicazione globale e interculturale, si esamineranno le differenze tra la traduzione umana che si distingue per la sua precisione e la capacità di interpretare il contesto e la traduzione automatica che si caratterizza, invece, per la sua efficienza. Si confronteranno anche la flessibilità interpretativa tipica della traduzione umana e la rigidità della traduzione automatica, specificando anche i contesti in cui i due tipi di traduzione sono preferibili. In particolare, la traduzione umana si rivela indispensabile in situazioni che richiedono sensibilità, creatività e attenzione al linguaggio figurativo, mentre i contesti in cui quella automatica risulta vantaggiosa sono quelli di grande volume, che richiedono alta velocità.

Mediante l'analisi dei testi tradotti dall'italiano in albanese cercheremo di rispondere a due domande fondamentali: Potrebbe il traduttore automatico sostituire il traduttore umano? Potrebbero esserci contesti e situazioni in cui una combinazione delle due modalità di traduzione potrebbe portare a risultati ottimali?

Concluderemo l'elaborato con alcune riflessioni sull'importanza di mantenere alta la qualità e l'accuratezza

nelle traduzioni in un' epoca in cui la tecnologia è sempre più predominante, sottolineando la necessità di bilanciare l'efficienza della traduzione automatica con la sensibilità umana e la creatività che contraddistinguono la traduzione umana.

Parole chiave: traduzione, linguaggio figurativo, interpretazione, traduttore, flessibilità, rigidità

Dario Di Donfrancesco
CISVA - Centro Studi Viaggio Adriatico
dido23@inwind.it

“Fan venire la tentazione a incontrarle sole”. Due episodi di violenza sulla donna tra Otto e Novecento

Il macrotema della violenza sulle donne nella letteratura italiana può essere approfondito anche attraverso la lettura comparata di due testi apparentemente poco affini tra loro, dissimili per dimensione autoriale, tecnica e ritmo della narrazione o modalità di svolgimento, ma che mettono compiutamente su pagina l’atto violento, i suoi esecutori e le vittime. Un confronto atipico, dunque, che si presta però a ragionare sulla declinazione del tema e sulle scelte stilistiche e lessicali operate dagli autori, tenendo necessariamente conto della forma e del genere dei testi stessi. A parte il tema comune, l’altro e unico punto di contatto è geografico-territoriale, dato che in entrambi i testi le vicende si svolgono a Milano o nei suoi dintorni, seppure a notevole distanza temporale; l’area milanese è rappresentata, o spesso soltanto suggerita, nei suoi scorci dapprima periferici e campestri, poi urbani e industriali.

I testi analizzati sono la novella *Tentazione* (1884) di Giovanni Verga, gigante della letteratura italiana ottocentesca, e il romanzo *Nebbia al Giambellino* (1995, postumo) di Giovanni Testori, poeta e scrittore contemporaneo, deceduto nel 1993 e non sempre doverosamente considerato dalla critica letteraria italiana. La breve novella verghiana è immediata, ritmicamente incalzante, cruda, scomoda nella sua inusuale brutalità; il romanzo di Testori è imperniato sulla dimensione urbana della nebbiosa Milano industriale degli anni Cinquanta del Novecento e strutturato come un poliziesco, che ruota

attorno a una madre e una figlia (e alla loro costellazione sociale di quartiere), vittime ognuna a suo modo della violenza maschile.

Parole chiave: Violenza di genere, Violenza domestica, Milano, femminicidio

Mauro Distefano

Università degli studi di Catania (DISUM)

maurodistefano38@yahoo.it

L'evoluzione del personaggio femminile dal teatro antico al teatro cinquecentesco: il caso de 'Gl'Ingannati'

La commedia del Cinquecento trae le sue origini dalla riscoperta e dalla riscrittura dei classici del teatro latino prendendo spunto dal modello plautino-terenziano; tuttavia, quest'ultimo non poteva essere "trapiantato" *in toto* nel diverso contesto storico sociale senza subire adattamenti e modifiche adeguandosi alle istanze di modernità avanzate dal nuovo pubblico. In particolar modo, le figure femminili subiscono una vera e propria metamorfosi. Nel teatro classico le giovani innamorate non avevano spazio: esse erano relegate dietro le quinte mentre la ribalta era concessa alle sole anziane matrone, alle meretrici, alle loro serve (rare le eccezioni nel *Poenulus* e *Curculio*, che appaiono liberamente in scena in quanto ritenute schiave e destinate a divenire etere). Le commedie dei primi anni del Cinquecento rinnovarono tale modello muovendosi in linea con la nuova condizione sociale e culturale delle aristocratiche corti e del raffinato pubblico femminile per il cui diletto componevano. Inizia così ad apparire in scena l'eroina. Sebbene lo spazio d'azione rimanga fortemente limitato, affinché essa possa ricoprire il ruolo da protagonista sarà necessario un cambio d'*habitus* da femminili a maschili, come accade a Lelia ne *Gl'Ingannati*. Il seguente intervento pone il *focus* proprio su quest'ultima opera e sulla figura dell'eroina Lelia, divenuta a partire dalla fortunata stagione teatrale dell'opera degli Accademici Intronati di Siena, archetipo di emancipazione femminile nei confronti di uno *status quo*

fortemente patriarcale e maschilista. Il travestimento adottato grazie al cambio di genere (da Lelia a Fabrizio, travestimento effettuato per amore) metterà in luce una marcata violenza di genere ai danni delle donne; violenze – sia di genere che linguistiche – derivate da una cultura reiterata nei secoli. Con la figura di Lelia si evidenziano le lotte per l’affermazione sociale di una donna che si scontra e ribella al ‘mondo dei padri’, rivoluzionando inevitabilmente la letteratura europea del XVI sec.

Parole chiave: Ingannati, violenza, eroina, teatro, commedia, Cinquecento

Maciej Durkiewicz
Università di Varsavia
m.durkiewicz@uw.edu.pl

Dimensione identitaria nell'umorismo dei meme di pagine satiriche su Instagram

La pluralità e la versatilità dei nuovi mezzi di comunicazione non solo hanno portato alla nascita di nuovi generi testuali, ma hanno anche generato a tutta una serie di diverse pratiche discorsive che vi si associano. Di conseguenza, alcune forme discorsive, tradizionalmente presenti nell'universo dei testi anche prima dell'avvento del Web, si ripresentano online in nuove vesti. È il caso della vignetta satirica che nella sua declinazione digitale si esprime attraverso il genere testuale del meme.

Questo contributo si propone di presentare i risultati di una ricerca volta a analizzare un vasto campione di meme tratti da due pagine satiriche presenti su Instagram: “Lo Statale Jonico” e “Non parlo lo svizzero”; trattandosi di pagine, rispettivamente, calabrese e ticinese, tutte e due propongono un tipo di comicità connotata regionalmente. Data la distanza geografica (ma anche linguistico-culturale) di queste due realtà periferiche dell'italofonia, risulta interessante proporre un confronto tra i contenuti - e il tipo di comicità ivi associata - dei due siti in questione.

L'esame si basa su un campione di circa 2000 meme selezionate dalle “annate” del 2022 e 2023, e prevede un'analisi quantitativa e qualitativa sia di temi trattati che di fatti linguistici veicolanti il comico, in particolar modo di quelli relativi alla dimensione linguistica che riflettono le identità locali: regionalismi e dialettismi.

Parole chiave: meme, CMC, identità, umorismo, Ticino, Calabria

Radeya Gesheva

Università di Sofia “San Clemente d’Ocrida”

radeya.gesheva@gmail.com

Il corpo come spazio e luogo nella letteratura italiana del Novecento

Questo contributo esplora il corpo e le sue dimensioni in riferimento al livello sintagmatico e paradigmatico del concetto di spazio e di luogo. Lo studio si pone l’obiettivo di esaminare alcune tendenze della letteratura italiana riguardanti i personaggi letterari influenzati dalle dinamiche di potere, collegate alle caratteristiche geografiche e socioculturali. Il quesito centrale alla base del presente studio è: qual è il rapporto tra il corpo e le nozioni spazio e tempo? Per rispondere alla domanda viene analizzato il caso dello scrittore settentrionale Carlo Levi nonché la sua sorte e quella dei personaggi del suo romanzo ambientato nel Sud d’Italia “Cristo si è fermato a Eboli” (1945). I corpi dei protagonisti nell’opera fanno diversi riferimenti all’idea del corpo come spazio astratto ed ideato e come luogo, inteso come un’entità concreta e abitata. In tale ottica le domande sollevate dal romanzo riguardanti il senso di individuale e di collettivo, di maschile e di femminile, di settentrionale e di meridionale assumono una diversa sfumatura grazie al paradigma corporeo che si riflette nel concetto di potere.

Parole chiave: Corpo, spazio, luogo, letteratura, potere

Branka Grivčevska
Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje
branka.grivcevska@flf.ukim.edu.mk

Ma lo dice CHATGpt! L'affidabilità, validità e spendibilità dell'IA nell'insegnamento e nell'apprendimento dell'italiano LS

Viviamo in un'epoca in cui l'accesso al web è libero e facile, una grande quantità di contenuti è aperta, condivisibile, riutilizzabile e flessibile. Gli studenti sono abituati ad avere tutto a portata di un clic, in pochi secondi ricevono informazioni che sono conformi ai loro processi cognitivi. Oggi app e strumenti basati sull'IA vengono utilizzati come assistenti personali, per l'automatizzazione dei compiti, per la generazione di testi ed esercizi, per la progettazione di lezioni e molto altro.

Questo contributo si pone l'obiettivo di scoprire se l'uso dell'IA possa portare ad un miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'Italiano LS e al raggiungimento di risultati migliori più efficaci. Verranno sperimentati e analizzati diversi strumenti basati sull'AI verificando l'affidabilità e validità dei contenuti e delle risposte fornite. In particolare modo, si proveranno le potenzialità dell'IA per generare dei testi (input) su un argomento specifico su cui incentrare un'intera unità didattica comprendenti elaborazione di esercizi di comprensione, spiegazioni ed attività grammaticali relative agli elementi presenti nel testo di partenza nonché esercizi e test di verifica finale. Successivamente, si procederà alla verifica delle veridicità e affidabilità delle informazioni prodotte nel testo input e delle spiegazioni e risposte generate dall'IA.

L'unità didattica creata dall'IA sarà proposta in una classe d'italiano e alla fine della lezione gli studenti insieme al loro insegnante valuteranno il materiale didattico proposto, confrontandolo con un'unità didattica sul medesimo tema e lo stesso livello secondo il QCER, tratta da un manuale di lingua italiana in uso nella stessa classe di lingua: In tal modo si potrà valutare l'efficacia dei materiali elaborati dall'IA rispetto a quelli tradizionali.

Parole chiave: Intelligenza artificiale, insegnamento dell'italiano LS, apprendimento dell'italiano LS, GHATGpt, affidabilità

Patrizia Guida

Università LUM Giuseppe Degennaro

guida@lum.it

**Isolina e le altre : femminicidi letterari nella scrittura di
Dacia
Maraini**

Nel 1992 Dacia Maraini scrive il romanzo-inchiesta *Isolina*, nel quale ricostruisce la storia di un femminicidio avvenuto a Verona agli inizi del 1900 e scoperto quando delle lavandaie trovano un corpo fatto a pezzi lungo le rive dell'Adige. Nel 1994 pubblica *Voci* nel quale la giornalista Michela Canova, che lavora per una radio privata romana, conduce un'inchiesta sull'omicidio di Angela Bari. Scavando in quell'ambiente, Michela si trova di fronte a una serie di violenze urbane, sevizie, stupri, maltrattamenti compiuti sulle donne in famiglia e fuori. È una specie di discesa agli inferi dove si tende a nascondere atti criminali che restano impuniti. *L'amore rubato* (2012), raccoglie otto storie di femminicidio, ispirate a fatti di cronaca. Il saggio proposto si pone l'obiettivo di tracciare un percorso diacronico della rappresentazione della violenza contro le donne tollerata e consentita dalla cultura patriarcale.

Parole chiave: femminicidio, Maraini, Novecento, cultura patriarcale, violenza

Luciana Guido

Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje

guidoluciana5@gmail.com

Fimmine: voci femminili di Calabria al cinema e in tv

Le donne calabresi sono ancora viste nell'immaginario collettivo come donne omertose, rassegnate, vittime passive di violenza, angherie e soprusi all'interno della famiglia, dell'ndrangheta; di femminicidio; giovani donne, madri e mogli oggetto, discriminate e vittime di pregiudizi e stereotipi, rappresentate coi baffi, vestite di nero, coi capelli scuri e dal fisico carnuto, o c'è dell'altro?

Sono queste le domande che mi sono posta da calabrese che ha vissuto nell'antica Brutia per più di 30 anni e che oggi lavora e risiede in Macedonia e che, inevitabilmente, si scontra quotidianamente con i numerosi stereotipi (non tutti negativi per fortuna) riguardanti la sottoscritta e le sue corregionali.

Per rispondere ai miei quesiti, ho pensato per cui di svolgere una ricerca affidandomi a metodi di indagine tradizionali, intraprendendo un viaggio virtuale alla scoperta di come sono viste le donne di Calabria al cinema e in tv.

Il corpus della nostra indagine è costituito da un congruo numero di film e video di matrice nostrana, realizzati a partire dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, come anche di articoli e risorse correlati, reperibili in internet, le cui immagini, i cui linguaggi, situazioni, personaggi rappresentati, raccontassero storie al femminile e fossero una sorta di riflesso della donna e della società calabrese di ieri e di oggi.

Scopo della nostra indagine è per cui intraprendere un'analisi qualitativa di tutte le pellicole italiane realizzate in questo arco di tempo, di individuare ed illustrare i temi e le

immagini principali della donna bruzaia più ricorrenti, di cui è vittima e/o protagonista.

Parole chiave: donne calabresi, vittime, violenza, 'ndrangheta, omertà, pregiudizi, stereotipi, crescita, rivalsa, emancipazione, immaginario collettivo, cinema, tv

Марија Ѓорѓиева - Димова
Филолошки факултет „Блаже Конески“, УКИМ,
Скопје
marija.gorgieva@flf.ukim.edu.mk

Војната има (и) женско лице

Појдовните премиси на истражувањето се поврзани со актуелните книжевно-теориски и историографски промислувања на можностите за претставување на историската стварност, особено онаа поврзана со индивидуалните и со колективните трауми произлезени од војната. Теориските рамки на истражувањето, втемелени врз концепциите на К.Карут, Х. Вајт, М.Ротберг, Д.Лакапра, Џ.Педерсон ќе бидат интерпретативно верификувани преку романот *Историја* (1974) на италијанската авторка Елза Моранте. Толкувачкиот фокус е поставен врз структурните и врз наративните рамништа низ коишто се илустрира паралелизмот и сопоставувањето меѓу макроисторијата (пост-воената стварност како серија од екстремни форми на насилство) и микроисторијата (трауматичните искуства на маргинализираните, на немоќните, на жртвите, вклучително и жените).

Клучни зборови: микроисторија, траума, роман, Елза Моранте

Жарко Иванов

Институт за македонска литература, УКИМ, Скопје

ubanob@gmail.com

**Кинематографска репрезентација на траумата:
семејното насилство во италијанскиот филм *И уџире е ден*
(*C'è Ancora Domani*)**

Понуденото излагање ја истражува кинематографската репрезентација на траумата низ објективот на семејното насилство во филмот на Паола Кортелези *И уџире е ден*. Анализата се фокусира на тоа како филмот ги прикажува емоционалните и психолошките ефекти од семејното насилство, користејќи различни кинематографски техники за да ја прикаже комплексноста на траумата. Преку длабинско разгледување на наративниот и визуелниот стил, развојот на ликовите и улогата на музиката во филмот, ова излагање ќе се обиде да ги разјасни начините со кои *И уџире е ден* доловува суров, потресен и реалистичен приказ на сиромаштијата, семејното насилство, женските права и решеноста на една мајка да ја прекине цикличноста на домашната тортура во приказната поставена во поствоен Рим. Понатаму, студијата го согледува филмот во поширокиот контекст на ангажманот на италијанската кинематографија за социјалните прашања, особено семејното насилство, и го дискутира неговото потенцијално влијание врз јавната свест и дискурс. Со споредување на *И уџире е ден* со други италијански филмови кои се занимаваат со слични теми, ова истражување ја истакнува значајната улога на кинематографијата во подигањето на јавната свест за

семејното насилство и поттикнување на општествена дебата.

Клучни зборови: семејно насилство, филм, италијанска кинематографија, Паола Кортелези, наративни техники, визуелен стил, општествена дебата

Alessandra Jelen
Biblioteca civica “V. Joppi” – Udine
alessandra.jelen@gmail.com

Educare ai sentimenti per la prevenzione della violenza di genere: il progetto rispettAMI!, un modello da esportare (2017-2024)

Stereotipi e pregiudizi sono intrinseci ai modelli educativi prevalenti a partire dalla lingua e dai linguaggi che utilizziamo, ma anche da molte proposte culturali, tradizionalmente considerate democratiche ed egualitarie. In realtà è necessario rivedere tutto ciò attraverso uno sguardo di genere, che metta in evidenza la “pars patriarcalis” che c’è alla base di molti comportamenti anche inconsapevoli. Risulta sempre più evidente che è necessario partire in età educativa molto precoce a riconsiderare sotto un altro punto di vista prodotti culturali di ogni tipo (fiabe, favole, narrazioni, immagini, cartoni animati, video, canzoni...) per decostruire modelli che propongono relazioni basate su rapporti di potere e che sono ben lontani dal creare meccanismi sociali rispettosi delle persone. A partire dalla storia di genere, siamo approdati alla medicina, alla farmacologia, all’economia di genere, e si sta procedendo ad una rivisitazione critica in molti campi del sapere. Il progetto rispettAMI!, che coinvolge ogni anno tra i 600 e i 900 adolescenti, ha ricevuto nel 2018 la Medaglia per Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come modello da seguire nei sistemi educativi e scolastici per prevenire la violenza di genere e contribuire a creare modelli di comportamento utili al superamento del gap di genere.

Parole chiave: stereotipi di genere, educazione ai sentimenti, fiabe e modelli narrativi, lingua e linguaggi - prevenzione alla violenza di genere, violenza economica, patriarcato, femminismo intersezionale

Ана Јовковска

Институт за македонска литература, УКИМ, Скопје

ana_jovkovska@yahoo.com

Деконструкција на женскиот субјективитет и идентитет низ книжевното дело *Пет куси романи и неколку раскази* од Наталија Гинзбург и филмското дело *Малена* од Џузепе Торнаторе

Текстот ги проблематизира женските и феминистичките перспективи во италијанската литература и филм, преку клучните поими род, патријархат, насилство и траума во книжевното дело *Пет куси романи и неколку раскази* (Артконект, 2023) од Наталија Гинзбург, во превод од италијански јазик на Анастасија Ѓурчинова и филмското дело *Малена* (2000) во режија на Џузепе Торнаторе. Низ книжевните и филмските приказни ќе го деконструираме женскиот субјективитет и идентитет, нотирајќи ја дискриминацијата и насилството во сексистичката култура на воена и поствоена Италија. Молкот на жените и патријархалната матрица се присутни во двете дела, обработувајќи ја тоталитараната контрола и трауматските реперкусии врз жените.

Имено, во двете дела каде телото е мапа на болката, импликациите на траумата се потврдуваат низ условеноста на менталното здравје на жените од родовата репресија и родово базираното насилство.

Клучни зборови: жена, патријархат, насилство, роман, филм, Италија

Лидија Капушевска – Дракулевска
Анастасија Ѓурчинова
Филолошки факултет „Блаже Конески“, УКИМ,
Скопје
l.drakulevska@flf.ukim.edu.mk
agjurcinova@flf.ukim.edu.mk

Женските ликови на Наталија Гинзбург од општествена и семејна перспектива

Наталија Гинзбург (1916-1991) е една од најреномираните италијански писателки на 20 век, која веќе има статус на книжевен класик. Нашиот труд ќе се фокусира на нејзините дела преведени на македонски јазик: кратките прози *Пеј̄ куси романи и неколку раскази* (Артконект, 2023) и автобиографскиот роман *Семеен лексикон* (Арс Студио, 2016), во кои преовладуваат темите за семејството, љубовните односи, пријателството и созревањето. Навидум едноставна, прозата на Гинзбург е комплексна и мошне провокативна од аспект на третманот на фигурата на жената, пред сè во рамки на семејството, но и во еден поширок општествен контекст. Авторката ги тематизира семејните релации на жената (брачни, родителски и сл.), со посебен акцент врз некои тегобни ситуации, како што се: рамнодушноста, прељубата, љубомората, предавството. Женското „јас“ во нејзината проза се соочува со супериорниот Друг и со ситуации кои се поразителни дури и за силните и независни жени за кои таа пишува. Оттаму и судирот со динамиките на моќта од патријархален и еманципаторски карактер, како и

суптилниите примери на психолошко и емоционално насилство.

Женските ликови во делата на Гинзбург ќе бидат разгледани и од аспект на метафората на „темниот бунар“, преземен од нејзиниот познат есеј *Дискурс за жениите* (1948). Станува збор за „јама“ во кој жената често пропаѓа како последица на сопствената преголема емотивност, сензибилност или склоност кон меланхолија, но исто така и на анксиозноста, несигурноста и стравот од неуспех, доколку реши да преземе поактивна улога во семејството и во општеството.

Во трудот ќе биде интерпретиран и „нетипичниот феминизам“ на Наталија Гинзбург, имајќи го предвид нејзиното несогласување со радикалните феминистки од 70-тите години на 20 век, искажано во текстот *Женска состојба* (1974), во кој таа одбива нејзиното творештво да се подведе под сегрегациската категорија „женско писмо“ и се залага за тоа мажите и жените да продолжат подеднакво смело и упорно да се борат против различните форми на општествена опресија.

Клучни зборови: Наталија Гинзбург, женски ликови, феминизам, психолошко и емоционално насилство

Jovana Karanikikj Josimovska
Università “Goce Delcev” di Shtip
jovana.karanikikj@ugd.edu.mk

La violenza e le donne tra il detto e il non detto: il caso di tre romanzi di Donatella di Pietrantonio

L’obiettivo del presente articolo è esplorare il tema della violenza sulle donne attraverso il linguaggio nei tre romanzi più recenti di Donatella di Pietrantonio: *L’Arminuta* (Einaudi, 2017), *Borgo Sud* (Einaudi, 2020) e *L’età fragile* (Einaudi, 2023). Nella prima parte del contributo viene data una breve presentazione della scrittura di Di Pietrantonio, una delle scrittrici contemporanee di maggiore successo. Particolare attenzione viene prestata agli aspetti specifici della sua narrativa, tra i quali: la nostalgia, il ruolo della figura materna, il rapporto fra lingua e dialetto, e le relazioni affettive fra donne (Bazzoni, 2022). Inoltre, viene analizzato lo stile dell’autrice che inizia a differenziarsi a partire da *L’Arminuta* fino a diventare “essenziale” come l’autrice stessa ha dichiarato (Di Pietrantonio, 2018).

Tutti e tre i romanzi condividono due aspetti fondamentali: la voce narrante femminile e il tema della violenza che funge da argomento centrale intorno al quale ruotano tutti gli altri. In questa sede essa viene esaminata attraverso le varie forme in cui si manifesta nel testo: fisica, sessuale, psicologica, economica, e i diversi modi in cui viene trattata: esplicito e implicito, in maniera diretta attraverso le parole della narratrice e dei personaggi oppure tramite le immagini che se ne ricavano. L’analisi segue lo sviluppo di questo argomento cronologicamente, osservando le trasformazioni relative all’ambientazione e ai personaggi

coinvolti (ambiente domestico, rapporto tra donne o uomo-donna, un evento che suscita maggiore attenzione e coinvolge un pubblico più vasto, ecc.), nonché i modi in cui i personaggi subiscono e affrontano l'abuso e l'oppressione (silenzio, dialogo) e il linguaggio adoperato a tale scopo.

Parole chiave: voce narrante femminile, violenza, abuso, silenzio.

Vesna Koceva
Università “Goce Delcev” di Shtip
vesna.koceva@ugd.edu.mk

La presenza delle donne nell'insegnamento dell'italiano: Analisi di un corpus di manuali di lingua italiana per studenti stranieri

L'articolo intende fornire una panoramica sulla presenza delle figure femminili prominenti della cultura italiana nei manuali di lingua italiana per studenti stranieri. L'apprendimento di una lingua straniera implica intrinsecamente la comprensione delle norme socioculturali e dei valori ad esse associati. Di conseguenza, anche i manuali per l'insegnamento delle lingue straniere oltre all'obiettivo didattico principale includono regolarmente riferimenti alla struttura sociale presentando vari modelli culturali. Alla luce di queste considerazioni, l'obiettivo della ricerca è valutare la rappresentazione delle figure femminili nei manuali di italiano LS, con particolare attenzione al confronto tra la presenza della figura femminile e quella maschile, sia a livello linguistico che visivo. Si è deciso di concentrare l'attenzione sull'analisi quantitativa dei dati tratti relativi a un campione composto da cinque manuali di lingua italiana LS, destinati a studenti di livello intermedio, editi tra il 2007 e il 2023. In particolare, sono stati esaminati due aspetti prevalenti presenti nei manuali di lingua: quello illustrativo e quello linguistico. Gli esempi estratti sono stati categorizzati in diverse tabelle in base ai seguenti parametri: personaggi femminili e maschili di riferimento, personaggi femminili e maschili stranieri, personaggi femminili e maschili meno conosciuti, citazioni testuali e citazioni iconografiche, e prospettiva diacronica. È

importante notare che la presente ricerca non prende in esame gli stereotipi culturali legati alle differenze di genere. I risultati ottenuti presentano dissimmetrie nel numero di citazioni di personaggi femminili vs personaggi maschili ovvero emerge una spiccata disuguaglianza e una netta predominanza della figura maschile rispetto a quella femminile. I risultati dell'analisi poi vengono commentati alla luce dell'ulteriore obiettivo della ricerca: aumentare la consapevolezza di autori ed editori riguardo all'adesione alle linee guida già stabilite relative alla pubblicazione di materiale didattico il cui obiettivo primario è riconcettualizzare i manuali al fine di garantire una rappresentazione equilibrata di uomini e donne, senza alcuna forma di discriminazione in modo tale da evitare che si consolidino pregiudizi negativi nella società italiana.

Parole chiave: italiano LS, manuale, donne, cultura, disuguaglianza

Dea Krstevska
Ricercatore indipendente
deatambo@gmail.com

Chattare con un figlio Gen Z: indagine sull'influenza del nuovo lessico giovanile sulle dinamiche di comunicazione intrafamiliare e sulla trasmissione intergenerazionale inversa del linguaggio all'interno della famiglia

In un'epoca in cui la comunicazione digitale riveste un ruolo sempre più centrale nella vita quotidiana, sorge l'interrogativo su come gli adolescenti italiani adattino il proprio linguaggio quotidiano alle nuove modalità di interazione online.

Questo studio propone un'indagine focalizzata sul lessico giovanile nell'ambito delle comunicazioni digitali, con un focus particolare sul confronto tra il linguaggio utilizzato dagli adolescenti nelle interazioni online tra coetanei e quello impiegato nelle conversazioni digitali con i loro genitori.

L'indagine verrà condotta tramite interviste e questionari sottoposti ad un campione di adolescenti italiani e ad un campione di genitori di figli adolescenti. Particolare attenzione sarà dedicata alle percezioni dei genitori riguardo alle trasformazioni linguistiche e al fenomeno della "socializzazione inversa", in cui i genitori assimilano il lessico dei propri figli e lo integrano nella comunicazione quotidiana. L'indagine esplorerà pertanto se e in quale misura i genitori adottino il linguaggio giovanile per instaurare un legame più stretto con i figli, o se insistano sull'utilizzo del linguaggio standard anche in chat. Si raccoglieranno, inoltre, informazioni sulle motivazioni dietro tali scelte.

Parole chiave: Lessico giovanile, linguaggio giovanile, gergo, comunicazione online, chat, piattaforme digitali, lingua italiana, comunicazione intergenerazionale, socializzazione inversa, comunicazione intrafamiliare

Spiros Koutrakis
Università “Aristotele” di Salonicco
sout1972@yahoo.gr

«Il mondo deve sapere»: le angosce e i raggiri psicologici di una giovane impiegata nel primo romanzo anticonformista e trasgressivo di Michela Murgia.

Michela Murgia è un caso letterario e editoriale molto particolare dell'ultimo ventennio. Nonostante la sua breve carriera letteraria, interrotta dalla sua prematura morte avvenuta nel 2023, M. Murgia ha lasciato un segno indelebile nella letteratura del Bel Paese grazie ai suoi messaggi molto diretti, un linguaggio moderno e privo di abbellimenti e una scrittura pungente. La presente relazione si sofferma sul suo primo romanzo «Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria», uscito nel 2006. Si tratta di un romanzo autobiografico che, per il successo ottenuto, è stato adattato per il teatro ed ha ispirato il regista Paolo Virzi a girare il film *Tutta la vita davanti*. In esso si possono rintracciare da un lato, tutte quelle caratteristiche anticonformiste e trasgressive che caratterizzano la mentalità e lo stile di vita dell'autrice, le quali passano senza filtri nella sua opera, dall'altro vengono individuati, registrati e messi in evidenza tutti quei modelli di vita femminile impegnata e controcorrente così come gli abusi psicologici che una giovane impiegata è costretta a subire quotidianamente all'interno di un ambiente lavorativo.

Parole chiave: Michela Murgia, letteratura femminile, anticonformismo, trasgressività

Irena Lama
Università di Tirana
irena.lama@unitir.edu.al

Violenza sulle donne nelle opere di Pirandello: Eleonora, Maragrazia e Laura, tre donne a confronto

La mia ricerca riguarda le protagoniste di tre testi pirandelliani: le novelle *Lo scialle nero* e *L'altro figlio*, il dramma *L'innesto* ed i film basati sulla novella (*Kaos*) e sul dramma (*La scelta*). Le tre protagoniste di queste opere, vittime di violenza, psicologica e sessuale, rispondono in modo diverso agli abusi subiti secondo prospettive diverse.

La relazione analizzerà il modo in cui Pirandello rappresenta la violenza subita dalle donne, le differenti prospettive delle vittime, le risposte culturali e sociali e le dinamiche della rappresentazione cinematografica di queste donne.

Parole chiave: abuso psicologico e sessuale, femminicidio, prospettiva femminile, ricatto, silenzio, violenza

Andrea Marfori

GampatiAC - Associazione Culturale, Roma

gampatiac@yahoo.com

Spezzare le catene. Andare oltre gli stereotipi sulla donna nel cinema italiano

Usando una evidente forma di violenza di genere i produttori e realizzatori di films hanno compresso, per lungo tempo, la figura femminile dentro ruoli predefiniti e facili da manipolare. È stata imposta la suddivisione binaria fra la santa donna addetta alla procreazione e la lasciva dispensatrice di piaceri proibiti. Una comoda definizione schematica facile da manipolare.

In questo modo è stata incasellata in una semplice gabbia tutta la complessità dell'essere umano femminile, che è tanto viva e versatile in ciascun individuo a prescindere dal sesso.

Attraverso una emozionante galoppata lungo la storia del cinema si cerca di identificare quei personaggi che più rappresentano questo tentativo di incasellamento, ed i casi in cui alcuni films riescono a sfuggire a questa consuetudine raccontando figure di donne più complesse e cariche di sfumature.

Da “Assunta Spina”, classico del muto girato nel 1915 con Francesca Bertini fino a “La ragazza con la pistola” con Monica Vitti del 1968, molti sono gli esempi di donne che riescono a trascendere lo stereotipo che le produzioni cercano di imporre loro.

Per mezzo di questi ed altri films, ad esempio i melodrammi d'amore di Matarrazzo come “Catene” del 1949, si svolge la trama di una storia femminile in cui la limitatezza dei ruoli che viene proposta, e spesso imposta, si sviluppa verso

una dimensione in cui la dignità, la creatività e l'orgoglio femminile combattono per ricevere il giusto spazio e la giusta attenzione. Senza mai dimenticare quanto lo sfruttamento commerciale, come ad esempio nella pornografia, possa fare scempio del corpo femminile in diversi contesti cinematografici e linguistici nonostante gli sforzi di giungere ad una consapevolezza più responsabile da parte di molti.

In sintesi, una panoramica storica sul cinema in lingua italiana, con dettagliate informazioni sul processo evolutivo della figura della donna come è stata proposta al pubblico sullo schermo.

Parole chiave: Cinema, Italiano, stereotipi, donna, produzione, films, genere, violenza, corpo, consapevolezza, evoluzione

Nikica Mihaljević
Facoltà di Filosofia, Spalato
nikica@ffst.hr

Tutte "le sfumature" della violenza ne *La vita bugiarda degli adulti* di Elena Ferrante

La violenza, in particolare quella sessuale, rappresenta un tema ricorrente nei romanzi di Elena Ferrante. Il corpo femminile è oggetto di abuso da parte dei personaggi maschili, mentre per i personaggi femminili diventa un modo per dare sfogo alla propria frustrazione e per esprimere, attraverso il rifiuto del proprio corpo il proprio disagio e malessere generale. Di tale problematica abbonda la tetralogia *L'amica geniale*, ma ne troviamo diversi esempi anche ne *L'amore molesto* (la morte della madre, il rapporto conflittuale madre-figlia, il rapporto conflittuale di Delia con altri personaggi, ecc.). Nel presente intervento ci occuperemo principalmente del romanzo *La vita bugiarda degli adulti* in cui, forse ancora più marcatamente, attraverso la storia di un'adolescente, si profila la violenza presente in varie forme e come minimo su due piani: quello dei genitori (il padre violento ed ipocrita, la madre debole) e quello della protagonista (d'una parte, Giovanna è vittima del rapporto conflittuale tra i genitori, d'altra parte, lei stessa sobilla i conflitti tra di loro ma sprona anche all'autodistruzione e la ribellione). Come in altri romanzi di Ferrante, al racconto fa da sfondo l'ambiente napoletano in cui la violenza appare sotto varie forme. Lo scopo è far capire che, per arrivare alla verità, si deve, *in primis*, affrontare la violenza presente nei rapporti.

Parole chiave: Elena Ferrante, romanzi, violenza, corpo femminile, personaggi femminili, autodistruzione

Valentina Milošević - Simonovska
Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje
valemilosim@gmail.com

La donna nel ventennio fascista: famiglia, lavoro, istruzione, politica

In questo intervento si parlerà della condizione della donna nel periodo che va dagli anni '20 agli anni '40 del secolo scorso, sotto il regime totalitario di Mussolini che seguendo una linea di paternalismo e di maschilismo fortemente radicata nella società, circoscrisse e limitò sistematicamente lo spazio pubblico delle donne e la loro autonomia. Una volta consolidato al potere, il Duce mise in atto la propria teoria di grandezza e progresso della società italiana in cui la donna ricopriva un ruolo ben preciso. Le donne erano chiamate a mettere al mondo nuovi italiani, preferibilmente maschi per farne dei soldati. L'emarginazione della figura femminile dalla sfera sociale si affiancava a un altro desiderio del regime cioè alla crescita quantitativa e qualitativa del popolo italiano. Tutte le azioni concrete portate avanti dal regime si fondavano sul presupposto che le donne fossero "grembi" e non individui che fu anche la visione dominante della donna nell'immaginario fascista. Per limitare le aspirazioni femminili il fascismo cercò di escludere progressivamente le donne dal mondo del lavoro privandole così dell'indipendenza economica e negare loro l'istruzione, sia come docenti sia come discenti. Mussolini creò un'immagine della "donna ideale", il cui obbligo era essere "moglie e madre esemplare" che doveva essere obbediente al marito, modesta, capace di organizzare economicamente il nucleo familiare e accantonare i propri interessi per dedicarsi completamente alla famiglia ed alla società.

Parole chiave: donna, fascismo, duce, regime, condizione, procreazione, famiglia, lavoro, istruzione, politica

Nora Moll

Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma
nora.moll@uninettunouniversity.net

« ‘Carina carina...’ » : la rappresentazione della violenza sulle donne ne *La Storia* di Elsa Morante e le reazioni della critica (1974/2024)

Publicato esattamente cinquant’anni fa, *La Storia* di Elsa Morante rimane uno dei romanzi più importanti del secondo Novecento, anche in una prospettiva di genere. Nello specifico, la rappresentazione a tratti ambigua della violenza sessuale, e in particolare dello stupro, da parte della scrittrice romana, è ancora oggi suscettibile di nuove letture e ulteriori confronti. Nel presente intervento saranno intanto analizzati – in chiave critico-ermeneutica oltre che narratologica – alcuni passaggi del romanzo: l’ambiguità e l’“antifemminismo” della rappresentazione dello stupro da parte del soldato tedesco ai danni della protagonista Ida, opposta alla narrazione neo- o, meglio, iperrealista di quello subito dalla giovane partigiana Mariulina. In un secondo momento si ritornerà su alcune reazioni della critica, nell’“anno della *Storia*” (Angela Borghesi) e nel cinquantenario dalla sua prima uscita; reazioni difatti costellate da vari paradossi anche in riferimento alla narrazione della violenza e della vergogna delle vittime, a chiara espressione della difficoltà di recepire un romanzo che non può essere inquadrato in alcuna corrente, letteraria e/o ideologica.

Parole chiave: Elsa Morante; *La Storia*; violenza sessuale; ricezione; vergogna

Giorgia Montanucci, Talia Sbardella, Simone Fillipetti
Università per stranieri di Perugia

giorgia.montanucci@unistrapg.it,

talia.sbardella@unistrapg.it,

s.fillipetti@studenti.unistrapg.it

Oltre la Classe Virtuale: l'Impiego dell'Intelligenza Artificiale per la Didattica Online dell'Italiano L2/LS

Questo contributo analizza i vantaggi e le sfide associati all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale (IA) nell'insegnamento e nell'apprendimento online della lingua italiana, con un'attenzione particolare alle tecnologie di machine learning e alle applicazioni basate sull'IA che personalizzano l'esperienza didattica. Tali tecnologie consentono agli studenti di esplorare scenari virtuali, ricevere feedback e suggerimenti immediati, confrontarsi con elementi interattivi e avvalersi di un tutor virtuale disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Tuttavia, l'implementazione di tali strumenti presenta alcune sfide significative, tra cui la necessità di un'infrastruttura tecnica adeguata, la gestione della privacy dei dati e un'opportuna formazione dei docenti. Questi ultimi sono infatti chiamati ad aggiornare costantemente le proprie competenze per garantire che l'intervento formativo rifletta le attuali dinamiche linguistiche e sociali.

L'obiettivo di questo studio è illustrare come l'IA possa rappresentare un valido sostegno nell'apprendimento online dell'italiano L2/LS, evidenziando i benefici e le sfide da superare per un impiego efficace e consapevole di tale strumento.

Parole chiave: apprendimento online, Intelligenza Artificiale, italiano L2/LS

Nadica Negrievska
Università “Goce Delcev” di Shtip
nadica.markoska@ugd.edu.mk

**Analisi del lessico italiano delle nuove generazioni
attraverso gli esempi estratti
dalla rivista digitale Vice Italia**

L'era digitale si caratterizza per una continua evoluzione influenzata dalle tecnologie emergenti, dalla cultura popolare e dalle dinamiche sociali online, riflettendo una forma di comunicazione dinamica e adattabile che si sviluppa attraverso le piattaforme digitali con grande velocità.

Grazie alla tecnologia e alla diffusione delle comunicazioni online, il lessico si è trasformato profondamente; sempre più spesso vengono inclusi neologismi e tecnicismi specifici di vari settori. Le parole cambiano rapidamente o acquisiscono nuove sfumature di significato a causa di vari eventi o cambiamenti sociali.

L'obiettivo di questo articolo è analizzare e descrivere le principali caratteristiche del lessico italiano contemporaneo con particolare attenzione ai fenomeni innovativi. Il corpus preso in esame è estratto dalla rivista digitale italiana *Vice Italia* che tratta una vasta gamma di argomenti, raccontando le storie in maniera innovativa e coinvolgente. Il lessico utilizzato da questa rivista rispecchia le nuove generazioni e si distingue per essere vivace, diversificato e in linea con le tendenze linguistiche e culturali emergenti tra i giovani in Italia.

Lo scopo è quello di condurre un'analisi dettagliata del lessico delle nuove generazioni per identificare i cambiamenti linguistici e comprendere come il linguaggio si stia evolvendo tra i giovani.

Parole chiave: lessico, nuove generazioni, rivista digitale, *Vice Italia*.

Radica Nikodinovska
Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje
rnikodinovska@flf.ukim.edu.mk

**Risorse elettroniche per la traduzione di testi giuridici:
sfide e ostacoli nella formazione di traduttori dall'italiano
al macedone e viceversa**

Il presente contributo si rivolge in primo luogo agli aspiranti traduttori, studenti di lingua e letteratura italiana alla Facoltà di Filologia “Blaže Koneski di Skopje, e ai traduttori macedoni alle prime armi, alle prese con la traduzione di documenti giuridici dall'italiano al macedone e viceversa. I motivi per cui si è scelto di affrontare questo tema sono di duplice natura. Da un lato, la crescente necessità di formare traduttori competenti che assume particolare rilevanza nel contesto macedone data la necessità di allineamento dell'ordinamento giuridico dei paesi candidati all'adesione dell'Unione Europea alle leggi e ai regolamenti dell'UE, la stretta e diretta cooperazione a tutti i livelli tra le autorità italiane e macedoni alla luce delle esigenze di varia natura legate alla numerosa comunità macedone presente nel Nord d'Italia e, dall'altro lato, l'assenza di dizionari, glossari e corpus giuridici bilingui in italiano e in macedone, strumenti indispensabili per risolvere sia i problemi di comprensione sia di ricerca di equivalenza tra termini giuridici che si riferiscono a paesi e ordinamenti differenti. Lo scopo dell'indagine è innanzitutto quello di individuare le risorse elettroniche utili per la traduzione di testi giuridici, tra cui siti web liberamente consultabili ma anche i principali motori di traduzione tra cui Google Translate, Microsoft Translator, Yandex, Reverso, Systran, DeepL ecc. Inoltre, si intende valutare quale di questi strumenti analizzati, offre un vantaggio in termini di accuratezza e di precisione nella traduzione di un testo

giuridico garantendo il miglior risultato possibile. Si fa presente che laddove non sia disponibile una combinazione linguistica italiano-macedone, si ricorrerà ad una lingua ponte.

Parole chiave: traduzione giuridica, risorse elettroniche, lingua italiana, lingua macedone

Bruno Picierno

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

bruno.picierno@unicampania.it

Chiarezza semantica dell’italiano digitale: linguaggio ed accessibilità ai servizi della Pubblica Amministrazione

Il linguaggio nel settore giuridico è il fondamentale strumento di regolamentazione della società e, pertanto, dovrebbe risultare tecnicamente adeguato, chiaro e semplice per il lettore.

Allo stato attuale, in un percorso di globalizzazione, nonché in virtù di riforme tendenti verso una completa transizione digitale dei pubblici servizi, è evidente un allontanamento tra il linguaggio utilizzato dagli addetti ai lavori e gli utenti finali.

A titolo esemplificativo, si pensi ai bandi ed ai finanziamenti che presentano una elaborazione testuale criptica o poco adeguata per l’utente, promossi in virtù delle politiche statali dettate dagli stringenti obiettivi elaborati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Sarebbe auspicabile rendere più comprensibile il linguaggio di Istituzioni e Pubblica Amministrazione, con il fine ultimo di raggiungere una fruibilità che sia non soltanto tecnica, ma anche semantica.

Chiaro, sul punto, è il dettato del Codice dell’Amministrazione digitale (CAD) che all’art. 53 stabilisce: “Le pubbliche amministrazioni realizzano siti istituzionali su reti telematiche che rispettano i principi di accessibilità, nonché di elevata usabilità e reperibilità, anche da parte delle persone disabili, completezza di informazione, chiarezza di linguaggio, affidabilità, semplicità di consultazione, qualità, omogeneità ed interoperabilità. Sono in particolare resi facilmente reperibili e consultabili i dati di cui all’articolo 54”.

Il tema della chiarezza semantica, considerata la tendenza verso un linguaggio oscuro, straniero ed esasperatamente burocratico, apre una riflessione sull'accessibilità ai pubblici servizi. Tale ultima prerogativa se messa in pericolo condurrebbe ad una violazione dei principi fondamentali di uguaglianza, equità ed inclusione.

La presente proposta intende approfondire la tematica della chiarezza semantica nell'azione della “nuova Pubblica Amministrazione digitale”, in chiave di accessibilità ed inclusione, attraverso l'analisi della normativa nazionale, sovranazionale, delle best practices, con particolare attenzione alle indicazioni dettate dalla Guida al linguaggio della PA.

Parole chiave: Accessibilità, digitalizzazione PA, transizione digitale, chiarezza semantica, PNRR, servizi pubblici

Mario Rafaniello

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

mariorafal518@gmail.com

mario.rafaniello@unicampania.it

Italian sounding e agrifood. Aspetti linguistici e culturali della cucina Made in Italy

Il cibo è probabilmente il “veicolo” di diffusione della cultura e della lingua italiana più conosciuto nel mondo. Esso può legarsi a numerosi settori, dall’arte alla letteratura, dal turismo al commercio, rendendo questo tipo di made in Italy il principale biglietto da visita del Belpaese. Espressioni come “pizza”, “ristorante”, “pasta”, “vino”, “lasagna”, “gelato”, ecc. sono entrate nella quotidianità dei mercati internazionali. Meno dibattuto pare il fenomeno inverso; il cibo si ritiene essere tra i maggiori responsabili della penetrazione di anglicismi nel linguaggio comune italiano, specialmente grazie ai social. Oltre al made in Italy stesso, il riferimento è a espressioni quali foodporn, agrifood, delivery, delicious, fast food, agritech, ecc., senza contare l’evoluzione del sistema produttivo che comporta la familiarità con strumenti come A.I., big data, blockchain, cloud, farm management e simili. Un elemento a parte, poi, è l’italian sounding, fenomeno linguistico che proprio nel settore alimentare ha assunto connotazioni negative poiché legato – appunto – al fake. I produttori esteri che usano questo “trucco” sfruttano la confusione dei loro consumatori sulla cultura e lingua italiana, spacciando i loro prodotti come di origine italiana. I metodi spaziano dall’utilizzo improprio di colori, simboli, segni o parole che “richiamano” l’Italia, inducendo a credere che si tratti di vero made in Italy. Essendo proprio l’aspetto linguistico una componente di questo problema, si intende sottoporre all’attenzione taluni casi di

studio interessanti (es. Parmesan, Mozzarella MuMu, Prosciutto Ham Parma, ecc.). Non solo: il governo ha promosso la candidatura della cucina italiana “tra sostenibilità e diversità bioculturale” all’UNESCO e, nella parte del dossier resa pubblica, si parla sia della promozione dell’identità nazionale, sia dei rischi dell’italian sounding. La proposta intende esaminare tutti questi aspetti e provare a dimostrare che sia possibile una strada per valorizzare un sounding positivo, legando l’aspetto linguistico a quello culturale in ambo le direzioni.

Parole chiave: Made in Italy, Italian Sounding, food, agroalimentare

Dagmar Reichardt
Latvian Academy of Culture
dagmarreichardt@hotmail.com

***Terre des Femmes?* Tradurre la violenza, il genere e le lingue in letteratura**

Questo incontro con l'autrice Dacia Maraini è tutto incentrato sulla traduzione. Partendo dal nuovo libro su *Le tante traduzioni dell'opera di Dacia Maraini* (2024) curato da Dagmar Reichardt, con la quale converterà la più conosciuta autrice della letteratura italiana contemporanea, verranno trattate varie questioni riguardo la storia della violenza contro le donne e lo stato attuale delle relazioni fra i "generi". Dopo aver sintetizzato i risultati delle ricerche condotte nel volume critico sulle traduzioni di Maraini nel mondo, la scrittrice discuterà con la curatrice di quest'ultima pubblicazione critica dedicata all'opera omnia di Maraini, le attuali questioni femminili, tra cui le attività delle NGO come Terre des Femmes (Berlino), per ridimensionare il problema della violenza e del femminicidio in termini internazionali e comparatistici.

Tra le domande da discutere ci saranno le seguenti: in quale direzione si sta muovendo l'arte di tradurre nell'epoca digitale dell'intelligenza artificiale, delle tecniche elettroniche della CAT (*Computer-Assisted Translation*) con programmi come ChatGPT e altri? In quale senso possiamo giudicare il mondo digitale un'invenzione patriarcale (*digital gender gap*)? In quale senso stiamo assistendo ad una progressiva ibridazione della definizione di genere (*famiglie arcobaleno* ecc.)? Come evidenziare gli interessi femminili sul piano linguistico nel contesto delle narrazioni (*gendered language*)? In quali dinamiche narrative sono coinvolte le questioni di potere e subalternità sullo sfondo delle convenzioni sociali? Come

interagiscono le nostre relazioni con il corpo (dal *body shaming* alla *body positivity*, dall'*age shaming* ai *bestagers*, ecc.), l'omoerotismo o le ridefinizioni *queer* (vs. *cis*) sia con l'Opera di Maraini, sia con la letteratura, cultura e società italiana?

Parole chiave: traduzioni, Maraini, lingue, genere, violenza

Fabrizio Ruggeri
Università Complutense di Madrid
fruggeri@ucm.es

Formare i docenti alla competenza digitale e all'insegnamento delle lingue, integrando analogico, digitale, online e in presenza

L'apprendimento misto, in cui si combinano le lezioni in presenza e l'uso di materiali ed attività online, dimostra come le risorse e gli strumenti del Web possano essere di grande efficacia per l'insegnamento-apprendimento delle lingue.

Utilizzare le tecnologie digitali, ad integrazione delle attività in classe, è una delle strategie didattiche che può apportare motivazione, dinamicità e coinvolgimento alle lezioni, e favorire

l'apprendimento. L'insegnamento-apprendimento delle lingue, e la formazione dei futuri docenti che si occupano di ciò, dovrebbe includere una solida competenza digitale e la conoscenza di modelli pedagogici e approcci didattici che prevedano un uso ragionato e coerente degli strumenti digitali.

Questa comunicazione presenta un'esperienza di formazione iniziale a insegnanti di lingue, basata su attività di insegnamento-apprendimento potenziate dalla tecnologia e dall'uso di Internet. Le pratiche didattiche realizzate durante il corso, (un master di didattica delle lingue a livello universitario), sono state realizzate con un'integrazione digitale/analogico, e in presenza/virtuale, che ha permesso agli studenti-docenti di acquisire competenze digitali e glottodidattiche, formandoli alle e con le tecnologie digitali. Grazie all'applicazione di questo approccio integrato si è favorita l'interazione e la collaborazione tra gli apprendenti, applicando alle attività svolte in presenza e online i principi, tra

gli altri, di TPACK, connettivismo, comunità di pratica e costruttivismo.

Si è insomma mostrato, ai futuri docenti di lingue, come le tecnologie digitali possano completare e favorire l'acquisizione di nuovi elementi pedagogici e didattici e di come, nell'era digitali, esse debbano viste come eccellenti alleate dell'apprendimento linguistico.

Parole chiave: Formazione dei docenti, tecnologie digitali, buone pratiche, apprendimento di lingue straniere e seconde, competenza digitale

Borbala Samu, Alice Peconi
Università per Stranieri di Perugia
borbala.samu@unistrapg.it
alice.peconi@unistrapg.it

Percorsi di Apprendimento Online per l'Italiano Accademico L2: Bisogni e Soluzioni per Studenti Internazionali

La costruzione di uno spazio europeo per l'educazione superiore ha tra i suoi obiettivi principali quello dell'internazionalizzazione del percorso accademico degli studenti che decidono di conseguire un titolo universitario o di svolgere un segmento del proprio percorso di studi universitario in un sistema di istruzione diverso da quello in cui fino a quel momento hanno studiato (Samu, Scaglione 2024). Tuttavia, tali studenti, spesso arrivano in Italia senza le competenze necessarie per seguire le lezioni (Diadori, Palermo, & Troncarelli, 2015) o per svolgere adeguatamente i compiti accademici richiesti (Fragai, Fratter, & Jafrancesco, 2011). Rifacendoci al tradizionale modello di J. Cummins possiamo infatti distinguere tra competenze definite “cognitive academic language proficiency” e le “basic interpersonal communicative skills”, dove le prime richiedono un carico cognitivo più elevato e l'attivazione di abilità di ordine superiore. Lo studente universitario deve inoltre possedere sia competenze che gli permettano di gestire situazioni tipiche della quotidianità accademica come saper comunicare con gli uffici amministrativi e interagire con compagni e professori, sia competenze più specifiche e strettamente legate alle pratiche delle diverse discipline di riferimento, come saper fare una presentazione orale, scrivere un articolo scientifico o la propria tesi di laurea.

È indispensabile, quindi, “prevedere strumenti e percorsi flessibili e diversificati per rispondere ai bisogni degli studenti di madrelingua diversa dall’italiano che si iscrivono alle università italiane” (Samu, Scaglione 2024).

L’intervento vuole proporre una riflessione su questa tematica e sulle specificità delle competenze e delle abilità a fini di studio. Si mostrerà un percorso di apprendimento online e alcune risorse educative aperte sviluppati nell’ambito di un progetto internazionale nato proprio con l’obiettivo di garantire il successo accademico degli studenti in mobilità. Più nello specifico, inoltre, si proporrà un’indagine su un’attività fondamentale da saper svolgere per uno studente universitario: quello della presentazione orale di un contenuto disciplinare. Ne verranno analizzate le caratteristiche a livello linguistico e comunicativo, insieme alle competenze e le abilità che servono per gestire tale attività in maniera efficace.

Parole chiave: Linguistica educativa, lingua accademica, lingue disciplinari, MOOC, OER

Aleksandra Saržoska
Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje
asarzoska@flf.ukim.edu.mk

Gli anglicismi nella comunicazione in rete in italiano e in macedone

Questa ricerca si concentra sulle caratteristiche e sulle specificità dell'interferenza della lingua inglese nell'italiano e nel macedone. Un' interferenza sempre più ampia e profonda che definisce i prestiti come una categoria concettuale non più in grado di rendere conto della complessità delle cose. Quotidianamente non prendiamo in prestito solo delle parole, ma anche delle radici o degli elementi che ricombiniamo in italiano e in macedone, arrivando così da una singola voce inglese *food, slow, baby, manager, room* ecc ad intere famiglie di anglicismi in italiano *slow food, baby boom, top manager, public room* o *публик рум, топ менаџер, слоу фуд* in macedone.

Lo studio presenta alcune caratteristiche dei prestiti inglesi nei mezzi di comunicazione di massa in rete (giornali, blog e pagine internet), mettendo a fuoco un tipo di formazione delle parole: la composizione, attraverso l'analisi del Corpus Concordans <https://www.clarin.si/info/about/>. Gli esempi citati sono tratti dal corpus sviluppato da CLARIN.SI Consorzio nazionale sloveno della European research infrastructure CLARIN.

Parole chiave: anglicismi, comunicazione in rete, piattaforme digitali, corpus clarin.si, lingua italiana, lingua macedone

Daniel Słapek
Università Jagellonica di Cracovia
daniel.słapek@uj.edu.pl

**Fare grammatica nell'era di grandi corpora digitali:
competenza linguistica, norma, uso**

Nella linguistica del Novecento, ma anche in quella degli ultimi due decenni, è piuttosto diffusa l'opinione che l'unico metodo corretto, e persino l'unico possibile, per scrivere una grammatica sia quello che si basa sulla competenza linguistica personale del ricercatore (ricordiamo per esempio i presupposti della linguistica generativo-trasformazionale e, nell'ambito della grammatica italiana, la Grande grammatica italiana di consultazione). Tuttavia, la grammaticografia contemporanea non può – a mio avviso – prescindere dall'uso, nel processo di elaborazione delle grammatiche, di dati linguistici concreti, e in particolare di dati ricavati dai grandi corpora digitali di cui oggi – per fortuna – i linguisti dispongono facilmente. In questo intervento, cercherò di dimostrare l'importanza dell'analisi dei corpora con alcuni esempi della grammatica italiana che riguardano: 1) l'uso dei pronomi relativi (art.+)
quale e cui, 2) le forme dell'articolo determinativo, 3) i verbi sovrabbondanti a dittongo mobile (p. es. muovere: movesse/muovesse, possedere: possederò/possiederò). Vedremo quanto si discostino a questo proposito le regole proposte nelle grammatiche italiane dall'uso effettivo della lingua che risulta dai corpora esaminati.

Parole chiave: grammatica italiana, linguistica dei corpora, metodologia della grammatica, norma linguistica, uso linguistico

Славица Србиновска
Филолошки факултет „Блаже Конески“, УКИМ,
Скопје
srbinovskas@gmail.com

Претставување на насилството во филмската нарација *И уџире е ген* од Паола Кортелези

Студијата се занимава со филмот *И уџире е ген* од режисерката Паола Кортелези со акцент врз насилството применувано врз жената во секојдневниот живот на семејството. Со користење на постапките на италијанскиот неореализам, авторката низ повеќе сцени го актуализира потчинувањето, понижувањето и физичката тортура врз жената во стеснетиот простор на домот. Толкувањето се фокусира врз цитирањето и трансформирано враќање на неореалистичката поетика на филмот. Со користење на познат состав од веќе раскажани односи во приказна за семејството во кое доминира мажот, филмот метафикционално поттикнува прашања и примена на постапки на критика на статусот на современата жена во домот во италијанската култура. Таа го „цитира“ неореализмот оставајќи ги гледачите на дистанца од темите за да критикуваат, рефлектираат за односот на сопругот кон неговата жена и мајка на децата, за улогата на жената како домаќинка која обавува повторливи дневни активности: заработува, пазари, готви, пере или се грижи за таткото на сопругот во домот и при тоа е безмилосно изложена на физичка и емоционална тортура без свест на другите за нејзините потреби. Реминисцентното раскажување низ постмодерна визура за традицијата од филмови во кои жената е изложена на телесно насилство и

злоупотреба, според Кортелези е во функција на критичко промислување кое на моменти изобикува и со хумор како оптимистичка визура за излез од општествениот контекст не само наследен од минатото, туку и оној на современоста во која статусот на жената во домот е непроменет. Црно-белата техника на снимање е дополнителен елемент во дијалогот со неореалистичката традиција на прикажување и критикување на статусот на жената во семејството во филмската култура на Италија. Видовите надзор и тортура се составен дел од идејата за враќање на текстовите од историјата со акцент на родовите улоги, на класниот статус, на образованието и на политиките во современата култура во која жената тежнее да проговори за значењето на правото на глас и за вештината да ја развива немо, но упорно, сопствената стратегија на идентификување со желба за промена и со визија за иднина која насловот на овој филм ја најавува со синтагмата „и утре е ден“.

Клучни зборови: отпор, опресија, нарација, неореализам, постмодернизам.

Barbara Stagnitti

Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia

barbara.stagnitti@unicatt.it

Silenti, umbratili, oppresse: Le solitarie negriane

Emblematico fin dal titolo, spia semantica di una condizione di solitudine sofferta da un eterogeneo

universo di figure femminili – antieroine o resilienti nel loro patire –, nel primo volume di prose di Ada Negri, edito da Treves nel 1917, campeggiano creature dolenti, rassegnate, intrappolate spesso in relazioni familiari/coniugali asfittiche e umilianti, fra sopraffazione verbale, trafitture psicologiche e violenza fisica. Donne ritratte con sensibilità e disinganno nella loro condizione di marginalità, asservimento e sconfitta.

Parole chiave: Ada Negri, Le solitarie, prose, solitudine, violenza.

Ana Stefanovska
Irish Research Council
ana.stefanovska@outlook.ie

Nuove modalità di fruizione della parola scritta: la letteratura italiana nata sui social media

Oggi giorno gli influencer trovano il loro pubblico attraverso e all'interno delle diverse piattaforme dei social media. In termini di creazione e promozione di prodotti culturali, l'emergere di questa nuova figura influente ha portato dei profondi cambiamenti anche nel mondo letterario, soprattutto per quanto riguarda il modo di concepire, diffondere e fruire l'opera letteraria. Rispetto al passato, quando gli intellettuali diventavano figure influenti grazie alle loro opere che, una volta pubblicate, venivano promosse attraverso diversi canali di diffusione, oggi il processo creativo sembra seguire un ordine inverso: sempre più frequentemente assistiamo alla nascita delle opere nel mondo digitale, attraverso gli strumenti offerti dai social media, e solo dopo, in base al successo conseguito, queste opere accedono al mondo dell'editoria tradizionale ed ottengono il privilegio di esistere anche in formato cartaceo. L'obiettivo principale di questa presentazione è riflettere sulle interrelazioni tra la figura dell'influencer e il mondo digitale, in relazione alla nascita della nuova letteratura italiana, nata digitalmente, ovvero sui social media. Attraverso l'analisi delle regole inerenti al mondo digitale, particolarmente in relazione all'utilizzo della lingua e delle varie forme di storytelling, questa presentazione indagherà sui nuovi rapporti che si stabiliscono tra il processo della narrazione, lo scrittore e il suo pubblico, l'opera d'arte e l'editore.

Parole chiave: Social media, Storytelling, letteratura italiana digitale

Irina Talevska

Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje

irinatalevska@flf.ukim.edu.mk

La violenza simbolica come fenomeno strutturale nella società moderna: *Dalla parte di lei* di Alba de Céspedes

“Volevo ribellarmi a questo sordido destino ... sentivo che era mio compito far qualcosa per le donne, dovevo farlo, a costo di annullarmi, sacrificarmi”. È la voce della protagonista del romanzo di Alba de Céspedes, *Dalla parte di lei*, che sarà al centro dell'analisi in questo intervento.

La violenza di genere, che nel romanzo in oggetto è presente in maniera sottile, ma pervasiva sarà esplorata attraverso due concetti di Pierre Bourdieu, la “violenza simbolica” e "habitus" . La prima si riferisce ai meccanismi sottili, spesso invisibili, attraverso cui i gruppi dominanti (in questo caso, gli uomini) impongono il loro potere ; il secondo concetto riguarda le strutture e le norme interiorizzate dagli individui, che plasmano i loro giudizi, pratiche e comportamenti. Questi concetti chiave del pensiero di Bourdieu saranno considerati all'interno del fenomeno della modernità, qui considerato quale concetto analitico (Rita Felski). Sosteniamo che alcuni fenomeni tipici della modernità quale il capitalismo, la divisione sessuale del lavoro e la lotta per la parità di diritti degli uomini – che in gran parte trascura il genere femminile – siano propulsori del processo di naturalizzazione della disuguaglianza di genere – e di conseguenza della violenza – dove la subordinazione delle donne viene vista come naturale e scontata.

L'obiettivo di questo intervento è evidenziare come il processo di modernizzazione delle società occidentali, sia dal

punto di vista tecnico-tecnologico che culturale, non solo non abbia arginato la violenza di genere ma l'abbia resa più sottile e insidiosa, continuando a persistere ancora oggi. Sebbene il romanzo di De Cécpedes sia stato scritto nel 1949, esso mantiene un'attualità sorprendente, invitandoci a riflettere criticamente su quanto la violenza continui a segnare i rapporti fra i sessi anche nelle nostre società contemporanee.

Parole chiave: violenza simbolica, habitus, modernità, dominio maschile.

Diana Vargolomova, Mariya Ignatova
Università di Sofia “San Clemente d’Ocrida”

diana.vargolomova@gmail.com

ignatova-maria00@hotmail.com

***Buongiorno_di_m*da* è una grammatica multimodale? Esempi di complessità multimodale emergente su Instagram**

La teoria dei sistemi complessi, che considera la lingua un sistema complesso e adattivo, da alcuni anni si occupa attivamente del linguaggio verbale (vedi ad esempio, Beckner et al., 2009; Mufwene, 2013; Ellis, 2011; Miestamo, 2008; Andrason, 2014; Patriarca et al., 2020; Fiorentino, 2019; Forker, 2021). Secondo tale teoria la grammatica è una struttura emergente, descrivibile come la creazione di un nuovo livello di complessità. Tuttavia, se consideriamo che la lingua sia per natura multimodale (vedi, ad esempio, Wacewicz & Żywicński, 2016; Mithen, 2005), i meccanismi di creazione della grammatica dovrebbero essere applicabili anche al linguaggio multimodale.

Utilizzando i metodi della ricerca linguistica multimodale (applicata ad esempio in Bateman, 2014; Martinec & Salway, 2005; Fiorentino & Calò, 2021; Fiorentino, 2021; Vargolomova, 2019), saranno studiati i meccanismi che creano coerenza e complessità multimodale in un particolare tipo di contenuti digitali: post ironici su Instagram composti da testo e immagine. Saranno esaminate come le modalità visiva e verbale interagiscano producendo un messaggio combinato a livello di singola istanza, ma anche come questo formato sia realizzato in tre lingue diverse (negli account Instagram: *buongiorno_di_merda*, *number1buongiorno*, *affirmations*, *zavinagi_s_ani*, *ki4_karti4ki*).

Il livello di complessità multimodale sarà considerato non come la somma delle caratteristiche del testo e dell'immagine, come avviene nella coerenza prodotta dal co-funzionamento di tipo *illustrazione* o *ancoraggio* secondo la distinzione classica di Roland Barthes (1977), dove il testo o l'immagine hanno una posizione di primato, ma come una *reciprocità* (*complementare* o *indipendente*) che talvolta unisce significati apparentemente contrastanti o incongruenti.

Inoltre, sarà discussa l'utilità di descrivere questi modelli di organizzazione dei significati usando la metafora di *grammatica del linguaggio multimodale*, alla luce dei suggerimenti pionieristici di Gee (2010), Kress e Van Leeuwen (1996), e Kress (2010).

Parole chiave: complessità, multimodalità, coerenza multimodale, complessità multimodale, Instagram

Aneta Wielgosz
Università di Varsavia
a.wielgosz@uw.edu.pl

Rappresentazione della violenza transmisogina nella “Trilogia esplicita” di Fumettibrutti

Fumettibrutti è oggi una delle voci più importanti del fumetto italiano. Nei suoi romanzi grafici autobiografici - “Romanzo esplicito” (Feltrinelli Comics, 2018), “P. La mia adolescenza trans” (Feltrinelli Comics, 2019) e “Anestesia” (Feltrinelli Comics, 2020), raccolti poi in un unico volume intitolato “Trilogia esplicita” (Feltrinelli Comics, 2023) l'autrice racconta varie tappe della sua transizione di genere. Un elemento ricorrente in queste tre opere è la rappresentazione della violenza transmisogina. La transmisoginia, secondo la definizione della femminista intersezionale Julia Serano, è un'intersezione tra la transfobia e la transmisoginia che deriva da un lato dal “sessismo tradizionale”, che considera le donne inferiori ai maschi e dall'altro lato dal “sessismo opposizionale”, sostiene che “maschio” e “femmina” siano due categorie rigide e opposte ciascuna con degli attributi unici e indivisibili. Nei graphic novel in questione, viene mostrata la violenza transmisogina derivante da tutti e due tipi di sessismo. L'autrice racconta sia la violenza sessuale e fisica sia la violenza verbale. Gli autori di violenze sono partner sessuali, fidanzati, amiche e amici, compagni di classe, ma anche membri del personale medico.

Parole chiave: graphic novel, autobiografia, transmisoginia, transizione di genere, violenza sessuale, sessismo